

---

## II PARCO DI SAN GIULIANO: UNA LETTURA CRITICA DEGLI AVVENIMENTI

(A cura di Pino Sartori)

Settembre 2006

---

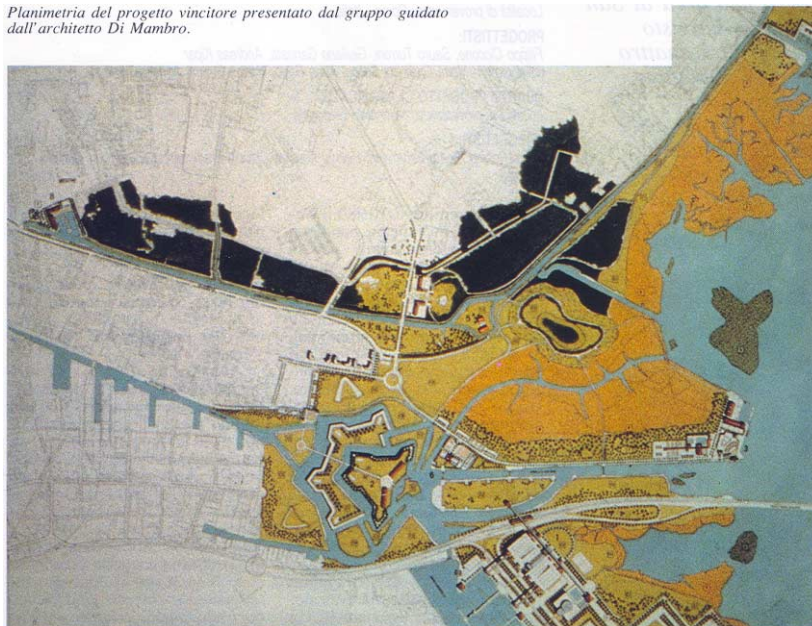
Per poter parlare di San Giuliano e per descrivere cosa questo rappresenta oggi, non si può dimenticare quello che è stato e ignorare quello che doveva essere.

Il Parco oggi è quella parte [realizzata?](circa 65-70 ettari) di un grande progetto (600 ha) urbanistico-territoriale che doveva rimodellare l'accesso a nord-est della città (come chiedeva il Piano territoriale regionale di Coordinamento -PTRC) al fine di regolarizzare un ambito in origine agricolo, ma denso di abusivismo edilizio e di strutture produttive improprie.

Il Parco doveva essere il risarcimento ambientale per recuperare il disastrato territorio della penisola di San Giuliano: dalle discariche sulle barene, alla stazione di travaso dei rifiuti, alla baraccopoli ancora esistente lungo il Canal Salso; invece è venuto alla luce un progetto geneticamente modificato rispetto agli esiti del Concorso di idee che il Comune di Venezia aveva bandito (1989).

per chi non lo sa, quanto realizzato (sotto la direzione dello Studio Comunitas di Boston dell'arch. Di Mambro) è DIVERSO dal progetto vincitore del concorso (sempre dello Studio Comunitas di Boston dell'arch. Di Mambro) [vedi fig. seg]!

*Planimetria del progetto vincitore presentato dal gruppo guidato dall'architetto Di Mambro.*



Avete letto bene!

Chi/Si saprà mai il perchè?!

Un giudizio sulla realizzazione di un'opera pubblica di questo genere è sempre arduo per l'intreccio delle componenti che coinvolge, quali il livello di infrastrutturazione e qualificazione dei manufatti, la qualità della morfologia e dell'assetto vegetazionale, il tipo di correlazione con ambiente lagunare, il grave condizionamento dell'inquinamento del sito e delle attività antropiche presenti. Un'opinione sulla realizzazione dell'opera non può rimuovere la poco edificante sequenza di vicende amministrative che direttamente l'hanno riguardata: dagli appalti per l'aggiudicazione dei lavori, all'inchiesta della magistratura, al blocco e al sequestro giudiziario del cantiere, ai nuovi appalti fino alla costruzione del molo del polo nautico.

Più semplice risulta la risposta riferita a cosa dovrebbe essere per me il Parco, ovvero il mezzo per riqualificare, nell'indirizzo prioritario della sostenibilità ambientale e in particolare della compatibilità con le dinamiche vitali della gronda anfibia alla quale appartiene, un'area pubblica che processi

economico-produttivi "privati" (industriali, ma non solo) nocivi per l'uomo e per le altre specie viventi (la discarica di rifiuti industriali), hanno degradata con effetti diffusi incontrollabili e proiettati anche sulle future generazioni.

Il Parco come strumento per recuperare al rapporto con i processi vitali della città e dell'ecosistema lagunare questo luogo che ancora negli anni '90 molti ricordano come l'angolo del degrado e della puzza (delle immondizie provenienti da Venezia), per ricondurlo a un assetto ambientale e funzionale compatibile con le dinamiche ambientali lagunari che lo hanno generato e che riconducono all'acqua quale essenziale elemento di trasformazione e all'uomo quale elemento regolatore del suo flusso.

Conseguentemente a tale indirizzo ci saremmo aspettati una sistemazione geomorfologica e naturalistica del luogo adatte a tale fine, con moderati livelli di antropizzazione che richiamano contesti di gestione/fruizione più "soft".

In tale prospettiva la soluzione non è univoca, (come hanno dimostrato i progetti in gara nel concorso internazionale di idee) e numerose sono le alternative tecnicamente ipotizzabili e le relative prospettive gestionali, e i conseguenti non trascurabili impegni finanziari.

Nessuna però corrisponde o assomiglia a quanto sta avvenendo per la realizzazione e gestione della parte del Parco fin qui vista. E ancora meno compatibili risultano quelle che vengono prospettate come opere future: le discusse cavane-attività commerciali e il meno discusso (nel senso del confronto partecipato) polo nautico.

Se sicuramente preferibile era (per me) l'indirizzo originario (Giunta Casellati -1989) per la formazione del Parco, che prospettava con il progetto vincitore un assetto mirato alla limitazione del processo di infrastrutturazione/urbanizzazione, alla rinaturalizzazione del fronte prospiciente il Seno della Sepa, si arriva ai giorni nostri senza un progetto e una prospettiva univoca sulla quale discutere.

Il futuro Parco, anche quello che sembra più prossimo, e già oggetto delle recenti notizie comparse sulla stampa, sembra legato a esigenze contingenti degli Amministratori piuttosto che a un disegno predefinito e condiviso.

E' questo un "indirizzo operativo" che si coglie fin dall'avvio del progetto per l'intero Parco quando, dopo il '90, la Giunta comunale (Sindaco Bergamo/Assessore Caprioglio), assegna l'incarico di progettazione al vincitore del concorso (arch. Di Mambro) senza alcuna esplicita revisione degli obiettivi già enunciati per il concorso, e rende pubblico il progetto di campo da golf su buona parte dell'area di S.Giuliano (tra la punta e l'Hotel Ramada) che in precedenza era considerato parco pubblico. Alla sollevazione della cittadinanza per tale diversa utilizzazione succedono nuove ipotesi progettuali e nuove giunte comunali. Medesimo rimane il progettista.

Per giungere a quanto presentato ufficialmente nel 1995 (Giunta Cacciari 1/Assessore D'Agostino) con apposita pubblicazione, dove al di là di una premessa che richiama "lo scopo di invertire il processo di degrado dei...patrimoni naturali e culturali esistenti sul bordo lagunare ...l'inizio di una politica di conservazione e salvaguardia dell'habitat lagunare, capace di dare a Venezia un ruolo guida" viene presentato il progetto urbanistico, in cui prendono forma allineamenti e geometrie inusuali per il bordo lagunare e l'area retrostante, soprattutto per punta S.Giuliano racchiusa entro banchine e moli rettilinei, con la "nota" passeggiata lungo il Canal Salso e qualche museo strada facendo, con il Seno della Sepa che diviene una darsena contenente i relativi moli ed edifici di servizio, sia sopra l'acqua, che a terra.

La realizzazione che ne è seguita, i cosiddetti stralci esecutivi fin qui eseguiti corrispondono solo in parte a quanto indicato in tale piano: la passerella ciclopedonale realizzata non c'era, come pure la adiacente struttura di servizio, i realizzati nuovi specchi acquei non sono visibili, come pure non indicato risulta il pattinodromo e la serie di tendoni invece da tempo presenti; ugualmente non trovano sede nel "piano guida" i progetti per le cavane lungo il Canal Salso e ben diversa e maggiore risulta la consistenza dei volumi edificati lungo il Seno della Sepa. Si evidenzia pertanto oltre alla improvvisazione della prassi attuativa la probabile irregolarità delle opere eseguite rispetto alle norme urbanistiche, come pure l'incompatibilità con le medesime dei progetti dedicati ai "trasportatori" e al "Polo Nautico".

Ritornando a cos'è il parco, per me, oggi, la risposta risulta articolata per le ragioni sopra richiamate che comprendono la sua incompletezza e l'incertezza sulla sua qualificazione futura.

Per quanto riguarda le opere fin qui eseguite si può certamente valutare negativamente le modalità di realizzazione del banchinamento (in pietra) sul Seno della Sepa, a dispetto dei propositi enunciati di

tutela e degli obbligatori indirizzi per la conservazione di habitat prioritari individuati in attuazione della direttiva comunitaria "Habitat", perchè viene alimentato e amplificato il moto ondoso e l'erosione già in atto della barena antistante.

Ugualmente sconcertante il giudizio sugli impianti arboreo-arbustivi e l'assetto vegetazionale che si va configurando, del tutto decontestualizzato rispetto all'habitat perilagunare (per altro studiato e riscontrato nelle analisi del piano guida), sia per le specie utilizzate che per le modalità di impianto, e comunque privo di qualità formale e cromatica degne di un parco e della promozione di cui è stato fatto oggetto.

Sempre più evidente, ma - spero - rimediabile, il problematico e stentato sviluppo, della copertura arborea che evidenzia la carente considerazione di fattori pregiudiziali per il successo dell'impianto, come il microclima (venti e salsedine), le caratteristiche pedologiche (terreni di riporto di scarsa qualità, con substrato povero di materia organica; possibili relazioni degli apparati radicali con gli strati sottostanti inquinati o salati).

A questo punto dei ragionamenti si fa strada anche la riflessione sulla incongruità delle ingenti spese fin qui sostenute rispetto ai risultati che si vanno delineando.

Relativamente alle funzioni svolte a servizio dei cittadini, è il luogo di svago all'aria aperta che offre l'unica apertura sulla laguna nord oggi agevolmente accessibile anche per una utenza ultracomunale, dal quale ammirare l'eccezionale prospettiva sulle isole lagunari, il centro storico, le barene attigue, col corredo delle imbarcazioni delle più svariate forme e colori delle locali associazioni remiere, veliche, canoistiche e del cannottaggio, in una coreografia suggestiva e unica, non reperibile in altro parco pubblico anche al di fuori del circondario. Tale unicità ed esclusività di visuale imporrebbe a qualunque progettista conscio dei luoghi, il suo strenuo mantenimento e la ricerca di soluzioni alternative per qualsiasi necessità edilizia e progettuale.

L'accesso e la frequentazione del mezzo acqueo è però penalizzato dagli inevitabili eventi climatici stagionali, oltre che dalla inaccessibile tipologia del banchinamento che sfavorisce e rende oltremodo pericoloso l'avvicinamento all'acqua del più comune utente, non iscritto alle dette Associazioni.

Improprio e , mancati, almeno per ora, mi sembrano gli obiettivi di "...catalizzatore nella riorganizzazione della struttura regionale dei trasporti e nella ridefinizione dell'uso del centro urbano di Mestre e delle aree limitrofe."; o quell'altro "La particolare posizione ...gli conferisce un importante ruolo simbolico, che si estrinseca nella duplice funzione di porta d'accesso alla città lagunare e baricentro dei flussi di interesse sociale e culturale." enunciati dall'Amministrazione con il progetto del '95.

Una questione, quest'ultima, che ripropone all'attenzione recenti vicende comunali in materia di politica culturale per Mestre e ne evidenzia la contraddittorietà e l'approssimazione programmatica, anche rispetto alle iniziative gestionali dell'attuale Ente parco mirate alla promozione di manifestazioni e grandi eventi, orientati più dalle stringenti esigenze di introito che da finalità socio-culturali.

Per quanto riguarda la compatibilità delle cavane/attività economiche è già stato detto sopra sull'improvvisazione e l'incongruità del metodo di scelta localizzativa, non accompagnato da alcuna razionale valutazione sulle ricadute, positive e negative, conseguenti alla variazione del progetto originario.

Nel merito emerge in via preliminare la contraddittorietà e l'incompatibilità con gli indirizzi ripetutamente enunciati (di tutela lagunare e di limitazione del moto ondoso) di tale sito produttivo di generazione di traffico acqueo posto sulla gronda lagunare con destinazione Centro Storico; non è trascurabile poi la conflittualità con le attività delle Associazioni sportive di nautica naturale sopra ricordate insediate in vicinanza.

Rimane comunque in tutta evidenza l'inevitabile pesante cesura che comporta la conferma dell'insediamento delle attività economiche su quello che il "piano guida" (ancora valido?) viene indicato come l'essenziale e qualificante asse di accesso al Parco, lungo il "Canal Salso".

E varrebbe la pena ricordare che l'unico spazio che ospita ancora un residuale presenza di rilievo naturalistico nel territorio di Punta S.Giuliano [ il canneto, tanto caro al Presidente del Parco Caprioglio,

con le specie non comuni di uccelli che al suo interno vivono e/o trovano rifugio<sup>1</sup>] è inevitabilmente destinato alla cancellazione per l'infrastrutturazione necessaria all'insediamento commerciale.

Sui motivi dell'interesse per la questione S.Giuliano di associazioni, politici e cittadini le ragioni sono molteplici. Non trascurabile è la enfattizzazione del progetto da parte delle Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi 10 anni, con l'attribuzione di finalità e ruolo altisonanti quali : "cardine per ricongiungere laguna e terraferma ... porta d'accesso sempre aperta e di grande qualità" (Assessore alla Pianificazione Strategica nel maggio 1995); inaugurazioni (ne sono state fatte ben due) del "più grande parco sull'acqua d'Europa" , in chiave preelettoral-referendaria, quando ancora si vedeva più terra e fango che vegetazione e alberi, per altro già rinsecchiti "per colpa della siccità" o "perchè si sono liberati delle foglie per sopravvivere al caldo" (eravamo nel settembre 2003 in attesa del taglio del nastro del Presidente della Commissione europea, le indicazioni sono dell'Assessore ai lavori pubblici).

Uguualmente non irrilevanti attenzioni e interessi sollecitati, anche contraddittori: dal luogo per "lasciare i bambini che si divertono ad andare in canoa ... e intanto i genitori vanno alla Biennale ..." al "un parco del genere deve essere vissuto dalla città..., non una cosa tipo Las Vegas che dura un giorno e via. ", e poi "Questo è un grande parco, ...scala da metropoli..., potendo ospitare grandi eventi, sullo stile di Central Park, a New York, ... concerti con 100.000 persone (tutte le indicazioni sono del progettista, sempre nel 2003, sequenziali in uno stesso articolo di stampa); il "palaghiaccio a S.Giuliano", la notizia è del Presidente dell'Ente Parchi (siamo nel dicembre 2004).

Emerge con sempre più evidenza il problema finanziario, di copertura dei costi di costruzione e anche dei più "banali" costi di gestione/manutenzione: i costi indicati per il "Polo Nautico", che coinvolge anche alcune centinaia di aderenti alle Associazioni già insediate, è lievitato da 15 a 30 e ora - sembra - 45-50 milioni di euro, non si sa dove e come reperirli, e il Sindaco annuncia che "D'ora in poi si farà tutto in project financing" in riferimento all'albergo e alla darsena nel Parco (dichiarazione dell'ottobre 2005, dopo l'elezione del nuovo Sindaco); si arriva quindi alla più recente volontà del Vicesindaco (e del Sindaco) di "sistemare" la vicenda riguardante i trasportatori e relativa baraccopoli lungo il Canal Salso, che di fatto elimina un pezzo di parco, riducendone i costi e accontentando i diretti interessati.

Comincia ad manifestarsi anche qualche incongruenza in tale dinamica gestionale: "l'Unione europea ha minacciato l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia perchè non è mai stata fatta la valutazione d'impatto ambientale per il Parco di S.Giuliano", questa è la notizia (del febbraio 2005) dell'Assessore ai Lavori Pubblici.

Molti sono pertanto gli interessi e le categorie sollecitati, spesso concorrenti tra loro. Ciascuna di queste ha finalità che inevitabilmente possono divenire anche conflittuali con le altre. Molte le aspettative, molte le persone in vario modo coinvolte, ma si è perso di vista il progetto. Qual'è allo stato attuale? e il conto della spesa? e la sua sostenibilità finanziaria? e chi la potrà sostenere. Si è, strada facendo, sempre più persa di vista la sostenibilità ambientale (la sopravvivenza di laguna e barene), lo ricorda all'Amministrazione anche l'Unione europea che ha anticipato gran parte dei fondi.

A mio avviso è oggi opportuno riprendere il dibattito su San Giuliano, per affrontare in modo razionale i nodi essenziali proposti dai precedenti interrogativi e soprattutto per dare credito all'attenzione dei cittadini verso questo argomento e restituire a loro la partecipazione negata.

Pino Sartori

---

<sup>1</sup> Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*); Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*); Basettino (*Panurus biarmicus*); Tarabuso (*Botaurus stellaris*); Tarabusino (*Ixobrychus minutus*); Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*); Nitticora (*Nycticorax Nycticorax*); Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*); Porciglione (*Rallus aquaticus*); Schiribilla (*Porzana parva*); Beccamoschino (*Cisticola juncidis*); Saltimpalo (*Saxicola torquata*); Cuculo (*Cuculus canorus*)